

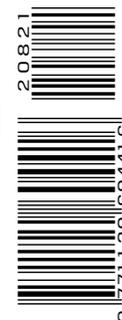
IL GAZZETTINO

www.gazzettino.it

REDAZIONE: VIA TORINO 110
30172 - Venezia Mestre ☎ 041.665.111
Spediz. in A.P. -40% art.2 comma 20/B legge 662/96 filiali di Venezia

il Quotidiano  del NordEst

(* Solo per Milano e Roma: Euro 1,20)



All'interno il fascicolo VENEZIA MESTRE • BASSANO VICENZA • BELLUNO • FRIULI VENEZIA GIULIA • PADOVA • PORDENONE • ROVIGO • TREVISO

VENEZIA

I "cittadini non distratti" incastrano la banda dei bancomat clonati

Nel fascicolo locale alle pagine II e III

MIRA

Dopo il pestaggio di fine giugno i ladri tornano nella lavanderia

Perini a pagina XVII nel fascicolo locale



Torturati per un'ora per farsi consegnare un tesoro che non c'era

L'orrore di Lignano: l'uomo pestato e trascinato per le stanze della villa a caccia di una cassaforte inesistente, la donna seviziata e uccisa in lavanderia. Almeno due i killer. Indaga la stessa squadra dei Ris che ha incastrato i mostri di Gorgo



FIGLIO Michele Burgato con la compagna nella villa dei genitori, nuovi confronti con gli inquirenti

DI MONICA ANDOLFATTO

Una rapina finita in mattanza. C'è talmente tanto sangue che persino gli stessi investigatori faticano a eseguire i rilievi senza contaminare essi stessi la scena del crimine. Il giorno dopo la scoperta dell'orrendo omicidio dei coniugi Rosetta Sostero, 65 anni, e Paolo Burgato, 69, massacrati a colpi di fendenti nella loro villetta di Lignano, i riscontri dei carabinieri proseguono a ritmo serrato. Si sa che nell'individuare gli autori di un delitto, tanto più così efferato e feroce, le prime 48 ore delle indagini sono determinanti.

Segue alle pagine 2 e 3

L'ORRORE
di Lignano

I SOPRALLUOGHI

Il figlio Michele tornato con la fidanzata Teresa nella villetta del terrore



LE INDAGINI

All'opera anche il capo dei Ris che nel 2007 seguì la strage di Gorgo

(Segue dalla prima pagina)

E gli uomini dell'Arma stanno operando senza sosta mettendo in campo tutte le forze a disposizione, locali, provinciali e nazionali. A coordinarli il procuratore capo di Udine, Antonio Biancardi. Nella casa degli orrori, al civico 12 di via Annia, per tutta la giornata si sono susseguiti sopralluoghi e rilievi. Sono le 12.30 quando arrivano il sostituto procuratore Claudia Danelon, titolare dell'inchiesta, con il comandante provinciale colonnello Roberto Del Piano e il capitano Fabio Pasquariello alla guida del Nucleo investigativo di Udine. Il giardino e lo scivolo che porta al garage-lavanderia dove si è consumata la carneficina sono disseminati dai cartellini gialli con le lettere dell'alfabeto per segnare le tracce. Ce ne sono sotto la magnolia accanto al portone d'ingresso, dove forse le belve si sono accucciate in attesa delle loro prede. Ce ne sono sulla siepe e su qualche ramo spezzato sulla via di entrata o di fuga degli assassini. Alle 12.40 è il maresciallo Nereo Loise, responsabile della stazione della cittadina balneare ad accompagnare all'interno della dimora dei genitori, l'unico figlio, Michele: con lui la compagna Teresa, veneziana di origine, si tengono per mano quasi a darsi forza per trovare il coraggio di ritornare a vedere l'inferno. È stato Michele, 24 ore prima, a dare l'allarme dopo essersi confrontato con l'indicibile, telefonando a Teresa perché lo raggiungesse e l'aiutasse a vincere lo strazio davanti ai corpi dilaniati dalle coltellate e dalle percosse della madre e del padre. Le loro biciclette sono ancora sotto la pianta dove le hanno lasciate, precipitandosi dal vicino appartamento quando un commerciante amico si era insospettito del fatto che alle nove il negozio di coltelli nella centralissima via Udine, gestito da oltre trent'anni dalla coppia non fosse ancora aperto. Le bici

I NEGOZI
Sulla vetrina della coltelleria Burgato un cartello: "Chiuso per lutto familiare". Accanto alla porta un mazzo di fiori. A destra il negozio del figlio Michele



Massacrati per un'ora a botte e coltellate

L'autopsia conferma l'atroce morte della coppia: entrambi sgozzati, Paolo ha cercato di difendersi, la moglie Rosetta è stata torturata all'addome con una crudeltà bestiale

IL PROCURATORE CAPO

Biancardi: «Omicidi triplicati Servirebbero pene più severe»

Una scena «sconvolgente ed efferata, mai vista», ha detto il procuratore capo di Udine, Antonio Biancardi (nella foto). Il Friuli si scopre più violento. Con il massacro dei due coniugi a Lignano Sabbiadoro salgono a nove gli omicidi volontari, il triplo dello scorso anno. «In provincia di Udine abbiamo assistito a un'impennata di omicidi, che sono passati dai tre del 2011 ai 9 in questi primi mesi del 2012», ha detto il procuratore. Per Biancardi servirebbero «pene più severe».

© riproduzione riservata



di Rosetta e Paolo sono ancora appoggiate vicino alla porta dello scantinato. È lì, con ogni probabilità, che i killer li hanno sorpresi nell'oscurità attendendo che, una volta spalancato il portone, disinserissero l'antifurto. Trascinandoli poi nel bagno di servizio in cui hanno trascorso le ultime ore della loro vita sottoposti a una violenza inaudita confermata dall'esito dell'autopsia, condotta nel pomeriggio a Udine dai medici legali Antonello Cirnelli e Fulvio Costantinides. L'agguato appena rientrati, il decesso a distanza di almeno un'ora. Sgozzati entrambi, lui con segni evidenti di difesa, lei

martirizzata con una crudeltà bestiale da numerosi fendenti all'addome. Giustiziati per non aver rivelato l'ubicazione della cassaforte che non c'è e non c'è mai stata.

Dura un'ora la permanenza degli inquirenti e dei congiunti nella villetta. Poi Michele e Teresa risalgono sull'auto dei carabinieri. Mentre la dottoressa Danelon e il col. Del Piano e il cap. Pasquariello si spostano in via Udine, e si soffermano davanti alle vetrine del punto vendita di Michele, un esercizio commerciale tra i più belli della zona con oggetti di pregio per l'arredamento e gioielli Swarovski e che

SI CERCA ANCORA L'ARMA

Una lama lunga almeno 25 centimetri che ha trafitto tutti gli organi interni

Ogni colpo può essere stato letale. L'esame durato fino a tarda sera

LIGNANO (UDINE) - Presi a pugni, calci, gomitate. Addirittura colpiti con degli oggetti in pieno volto. Le tumefazioni sono tali e tante da non consentire nell'immediato di stabilire come e con quali strumenti i killer abbiano inferito sulle vittime. Lui, Paolo Burgato, presenta percosse e coltellate sul capo e numerose ferite da difesa alle braccia e alle mani: lo hanno finito con un fendente alla gola che gli ha aperto il collo e

quasi staccato la testa. La moglie, Rosetta Sostero, ha l'addome e il torace trafitto da una ventina di fendenti, messi a segno con una potenza bestiale: non c'è un organo interno integro. Il cuore bucato da parte a parte, il polmone perforato ripetutamente, così come il fegato, la milza, l'intestino, il diaframma. Difficile stabilire la sequenza dei colpi inferti con un'arma dalla lama di almeno 25 centimetri in grado di pene-

L'ORRORE

Il garage lavanderia

trare i tessuti molli e i tessuti solidi: presa singolarmente ogni coltellata può giustificare l'esito mortale.

I primi riscontri dell'autopsia sui cadaveri dei due commercianti massacrati nella lavanderia del garage della loro abitazione di Lignano confermano l'effe-



ratezza di un'esecuzione feroce, condotta e portata a termine con un unico obiettivo: torturare e uccidere. Antonello Cirnelli di Portogruaro e Fulvio Costantinides di Trieste, i medici legali incaricati dalla Procura di Udine, hanno lavorato per sei ore e mezzo ieri pomeriggio, allo scopo di fornire elementi di chiarezza nel giallo che ha sconvolto la cittadina turistica friulana. Ma è ancora troppo presto per dare risposte definitive sull'ora del decesso - avvenuto nelle prime ore di domenica dopo il rientro collocato tra l'una e le due - su chi dei coniugi sia sopravvissuto se pur di poco all'altro, se sia stata impiegato più di un coltello, se le vittime siano state o meno stordite con qualche sostanza all'atto dell'aggressione. I carabinieri cercano ancora l'arma del delitto. (m.a.)

© riproduzione riservata



L'AGGUATO E LE SEVIZIE

I killer sono scappati con pochi gioielli

Trascinato con un cordino per cercare la cassaforte ma in casa non c'era alcun nascondiglio blindato

LIGNANO (UDINE) - Spietati killer per pochi monili in oro. Li hanno attesi al rientro dopo una giornata di lavoro, in piena stagione turistica, sicuri che con sé avessero l'incasso del negozio di coltelli, tenuto aperto fino alle undici di sera, e ancor più che in casa ci fosse una sorta di tesoro, in contanti, custodito in cassaforte. Né l'una né l'altra cosa. Forse è questa circostanza ad aver scatenato la furia bestiale con cui

vanti agli occhi di Paolo per spingerlo a consegnare i soldi. Le tracce di sangue al piano superiore farebbero pensare che l'abbiano trascinato per le stanze alla ricerca del forziere. Ha un cordino dello stendibiancheria legato al polso. Mentre a Rosetta l'hanno stretto attorno al corpo. Se ne sono andati lasciando uno scenario da incubo, raccapricciante. Il pavimento del bagno inondato di sangue, i corpi dei due coniugi a faccia in su, quella della donna resa irriconoscibile dalla lama e dalle percosse, entrambi sgozzati. Sono fuggiti con alcuni gioielli raccattati nella camera, come avrebbe confermato il figlio Michele che ieri insieme al magistrato e ai carabinieri è tornato nell'abitazione



VITTIME
Paolo Burgato, 69 anni, e, qui sotto, la moglie Rosetta Sostero, di 65

dei genitori per verificare cosa mancasse. È stato lui a scoprire l'orrore domenica mattina verso le nove e mezza. È stato ascoltato a lungo dagli inquirenti per ricostruire il contesto familiare, per capire se qualcuno avesse minacciato lui o i genitori, per verificare se avesse notato presenze sospette. Difficile ricondurre un omicidio tanto spietato a dei balordi. I militari stanno setacciando il territorio e gli ambienti della malavita locale. Qualcuno avrebbe visto allontanarsi un'auto con targa straniera ma siamo a Lignano, ad agosto, e i turisti da oltre confine sono cen-



tinaia di migliaia. La svolta nelle indagini giungerà dai riscontri scientifici e di laboratorio. Da incrociare con i risultati dell'autopsia eseguita ieri sui due cadaveri.

M.A.

© riproduzione riservata

una commessa ha tenuto aperto al pubblico. Dalla parte opposta della via, la storica coltelleria dei coniugi Burgato, con un mazzo di fiori e un biglietto a sottolineare la tragedia che ha choccato l'intera città e i fiocchi neri degli altri commercianti in segno di lutto. Chi avrebbe potuto immaginare che sabato alle undici e mezza di sera, quando Rosetta e Paolo hanno chiuso bottega come al solito, trattenendosi per una pizza veloce dagli amici dirimpettai de La Brace fino a mezzanotte e mezza, per poi avviarsi verso casa pedalando, nessuno poi li avrebbe più rivisti. E i carabinieri ieri nel pome-

riggio setacciano anche il negozio. I filmati delle telecamere del Comune sono già stati acquisiti. Nella residenza di via Annia entrano in azione i Ris di Parma: un compito che continuerà anche oggi con l'intervento del vertice del reparto speciale, quel colonnello Giampietro Lago che nel 2007, allora al Ris di Roma, ha eseguito i rilievi per un'altra brutale esecuzione, quella dei coniugi Pellicciardi a Gorgo al Monticano, nel trevigiano, che contiene incredibili e spietate analogie con questo perpetrato in riva al mare.

Monica Andolfatto
© riproduzione riservata



INDAGINI
L'arrivo dei carabinieri dei Ris nella villetta di Lignano e la catalogazione dei reperti

LE REAZIONI

Enea Fabris - Daniele Paroni
LIGNANO (UDINE)

Lignano scopre di avere paura

Il sindaco Fanotto: «Cerchiamo di essere lucidi e di reggere». Il governatore Tondo parteciperà ai funerali

Il massacro che si è consumato nella villetta di via Annia è un fatto senza precedenti. E ora Lignano scopre la paura.

In questo clima, il nuovo sindaco Luca Fanotto si assume il non facile compito di rassicurare i concittadini e gli ospiti sul tema della sicurezza.

«La città è sotto shock - ammette Fanotto - in quanto mai eventi di questo genere si erano verificati nel nostro territorio, soprattutto per l'inaudita ferocia di questo duplice delitto».

«Il giorno dei funerali - ribadisce il primo cittadino - intendo indire il lutto cittadino. Oggi (ieri per chi legge, ndr) mi ha telefonato il presidente della Regione Renzo Tondo appunto per chiedermi delucidazioni sul grave fatto di cronaca. Impegni permettendo, Tondo ha manifestato l'intenzione di essere presente all'estremo saluto delle due vittime». Fanotto invita tutti i suoi concittadini «a mantenere la lucidità e la forza per reggere e poter superare questo

colpo durissimo. So di chiedere molto e lo faccio con un nodo in gola, ma abbiamo una grande responsabilità nei confronti delle nostre famiglie, così come delle migliaia di turisti attualmente presenti». «Lignano - dice con convinzione Fanotto - è una città sicura e il controllo del territorio è garantito da un imponente piano che coinvolge tutte le forze dell'ordine».

Da ieri nella cittadina balneare friulana la paura si percepisce chiaramente. «Mia figlia mi

ha chiesto di venire a Lignano anzitempo - racconta Gianpietro Moroso -. Lei era venuta da sola, ma quando ha saputo dell'uccisione di queste povere persone, si è subito allarmata. Mi ha detto di mollare tutto e di raggiungerla in appartamento». Ad evidenziare la percezione di vulnerabilità a Saggiadoro è anche Laura Beltramini: «Io avevo già paura prima, immaginiamoci adesso. Qui c'è troppa gentaglia, chi lavora deve rimanere e chi invece non lavora

deve tornare nel suo paese. Io non sono razzista ma qui è necessario mettere ordine e alla svelta». In via Udine, un giovane artigiano ricorda quando aveva ritinteggiato il negozio dei coniugi uccisi: «Erano due persone assolutamente semplici e accomodanti. Erano delle icone e qualcuno ha deciso di eliminarle. Perché? Lignano è una città tranquilla e ora siamo tutti meno tranquilli e travolti dalla paura».

© riproduzione riservata